

Inferno - Canto XVI

Incontro 03 apr 2025

Il violento rifiuta di sentirsi colpevole e, per questo, tenta di decolpevolizzarsi, attribuendo a qualcun altro la responsabilità della propria incontinenza. Questo indica che egli avverte l'impossibilità di liberarsi dalla colpa, nata dal riconoscimento della parzialità dell'intendimento basato sulla percezione emotiva. Inizia così a mostrare i segni di ciò che si cela sul fondo dell'inferno, l'eresia del tradimento, la concezione della volontà intesa separatamente, pur non essendone ancora conscio. Per il violento non esiste emancipazione dalle emozioni perché non è in grado di concepire l'amore quale presupposto incondizionato dell'attività mentale.

In questo canto è rivelata la destinazione del fiume Flegetonte, il quale precipita nell'abisso che separa dall'ottavo cerchio. Si segna così la conclusione del ciclo della violenza, in cui il dannato acquisisce consapevolezza mentale attraverso il dominio e la repressione delle incontinenze, per arrivare infine a riconoscere che la vera emancipazione dalla vita astrale non si ottiene vincolandosi in una interminabile lotta contro di essa, bensì comprendendola quale riflesso della volontà espressa sul piano mentale.

La liberazione dalla violenza e dalla repressione della vita di desiderio è rappresentata dalle acque del Flegetonte che si liberano dai loro argini e si gettano nell'oscurità dell'abisso. Il violento contro natura infatti non conosce la destinazione verso la quale orienta le proprie energie ma ciò gli consente di familiarizzare con un nuovo tipo di attività, quella sul piano eterico. La focalizzazione autoimposta su un centro di attività concreta ha insegnato il contenimento, ovvero il dominio sulla dispersività emotiva. Ciò nonostante il corpo astrale e la sensibilità emotiva non sono scomparse, ma hanno sviluppato plasticità, coronando il vero raggiungimento dell'agognato distacco (non solo un rifiuto maturato nell'antedite). Ora le emozioni sono libere di esprimersi al di là del vincolo imposto loro dalla sostanza fisica densa, ed la gamma delle sfumature astrali, ripercorsa nel ciclo dell'incontinenza, può essere rivista nella sua interezza in ogni singola forma. Ora si riconosce che il desiderio dirige la sostanza eterica, di cui la forma fisica non è che un veicolo. Questo però sarà il retaggio degli usurai, il quale segue al riconoscimento della volontà simboleggiata da Gerione.

I 3 violenti contro natura che ruotano in cerchio come dei lottatori rappresenta proprio la facoltà di focalizzarsi e di utilizzare la violenza quale strumento per creare tensione, ovvero di concentrare il potenziale eterico che verrà maneggiato dagli usurai che ne vedono lo scopo.